

Percorso L'autore e l'opera

Dante Alighieri

4. La *Divina commedia* [Invito all'opera]



Dante Alighieri
Divina Commedia

Inferno, canto VI, vv. 34-93

Voi cittadini
mi chiamaste
Ciacco

Divina Commedia, a cura
di G. Petrocchi, Le lettere,
Firenze 1994

Come i due altri "sesti canti" di *Purgatorio* e *Paradiso*, il VI canto dell'*Inferno* richiede una chiave di lettura politica. Al centro del discorso tra Dante e Ciacco, uomo politico fiorentino, punito per la sua golosità, c'è infatti il destino di Firenze, derivante anzitutto dal suo decadimento morale. Ciacco profetizza repentini rivolgimenti politici, tali da stravolgere non solo il governo della città toscana, ma anche le sorti individuali del poeta.

Tempo ► Venerdì santo 8 aprile 1300, notte.

Luogo ► III cerchio.

Peccatori ► Golosi.

Pena ► Riversi a terra in un fetido fango, flagellati dalla pioggia, dilaniati da Cerbero. È punizione "animalesca" quale contrappasso per l'animalità del loro peccato.

Personaggi ► Virgilio - Dante - Cerbero - Ciacco.

Trama ► Cerbero, guardiano del cerchio dei golosi (vv. 1-33)

Dante, dopo essere svenuto, commosso dal dramma di Paolo e Francesca, riprende i sensi. Ora si trova nel III cerchio, dove sono puniti i golosi dilaniati dal demone Cerbero, mostruoso cane dalle tre teste e con terribili artigli.

L'incontro con Ciacco e le domande di Dante (vv. 34-63)

Dante e Virgilio procedono all'interno del cerchio, quando un dannato si solleva dal fango: è il fiorentino Ciacco, uomo politico, cui Dante rivolge tre domande. Prima lo interroga sul destino politico di Firenze, poi sul fatto se ci siano ancora lì uomini giusti e, infine, sulle cause di tale difficile situazione.

Le risposte di Ciacco (vv. 64-75)

Ciacco risponde con coerenza: predice a Dante la momentanea vittoria dei guelfi Bianchi e il successivo prevalere della fazione dei guelfi Neri, con l'appoggio del papa Bonifacio VIII; ricorda che ci sono solo pochi uomini giusti, del tutto incompresi; afferma che causa prima delle discordie, nelle quali anche Dante verrà coinvolto, sono la superbia, l'invidia, l'avidità.

Menzione di importanti politici fiorentini (vv. 76-93)

Alla richiesta di Dante di ricevere notizie su alcuni illustri fiorentini (Farinata, Tegghiaio e altri), Ciacco risponde che li incontrerà nel più profondo Inferno.

Il Giudizio Universale (vv. 94-115)

Ciacco ricade nel fango, addormentato, e Virgilio spiega a Dante che il dannato non si sveglierà più fino al Giudizio Universale, quando le anime, avendo riacquistato il proprio corpo, avvertiranno più intensamente le sofferenze infernali. Inizia quindi la discesa dei due poeti nel IV cerchio.

Noi passavam su per l'ombre che adona
la greve pioggia, e ponavam le piante
36 sopra lor vanità che par persona.
Elle giacean per terra tutte quante,
fuor d'una ch'a seder si levò, ratto
39 ch'ella ci vide passarsi davante.
«O tu che se' per questo 'nferno tratto»,
mi disse, «riconoscimi, se sai:
42 tu fosti, prima ch'io disfatto, fatto».
E io a lui: «L'angoscia che tu hai
forse ti tira fuor de la mia mente,
45 sì che non par ch'i' ti vedessi mai.

34-63 L'incontro con Ciacco e le domande di Dante

34-48 Noi passavamo sulle ombre che la pioggia pesante grava (*adona*) poggiavamo i piedi (*le piante*) sulle loro figure inconsistenti che hanno apparenza di corpo (*lor vanità che par persona*). Le ombre (dei golosi) giacevano tutte per terra, tranne una che si alzò a sedere appena (*ratto ch'*) ci vide passare davanti a lei: «O tu che sei condotto in questa parte dell'Inferno (*per questo 'nferno tratto*)», mi disse, «riconoscimi, se ci riesci: tu nascesti prima che io morissi (*tu fosti, prima ch'io disfatto, fatto*)». Io gli risposi: «La sofferenza (*L'angoscia*) che tu provi forse ti cancella dalla mia memoria (*mente*), tanto che mi pare di non averti mai visto. Ma dimmi chi sei, tu che sei stato messo in un luogo così pieno di tormento (*sì dolente*) a scontare una pena che, se un'altra

34. ombre: tutte le anime sono incorporee, ma mantengono la

fisionomia umana e la sensibilità ai tormenti.

42. disfatto, fatto: gioco di parole per indicare "fosti fatto", cioè nascesti.

Ma dimmi chi tu se' che 'n sì dolente
 loco se' messo, e hai sì fatta pena,
 48 che, s'altra è maggio, nulla è sì spiacente».
 Ed elli a me: «La tua città, ch'è piena
 d'invidia sì che già trabocca il sacco,
 51 seco mi tenne in la vita serena.
 Voi cittadini mi chiamaste Ciacco:
 per la dannosa colpa de la gola,
 54 come tu vedi, a la pioggia mi fiacco.
 E io anima trista non son sola,
 ché tutte queste a simil pena stanno
 57 per simil colpa». E più non fé parola.
 Io li rispuosi: «Ciacco, il tuo affanno
 mi pesa sì, ch'a lagrimar mi 'nvita;
 60 ma dimmi, se tu sai, a che verranno
 li cittadin de la città partita;
 s'alcun v'è giusto; e dimmi la cagione
 63 per che l'ha tanta discordia assalita».
 E quelli a me: «Dopo lunga tencione
 verranno al sangue, e la parte selvaggia
 66 cacerà l'altra con molta offensione.
 Poi appresso convien che questa caggia
 infra tre soli, e che l'altra sormonti
 69 con la forza di tal che testé piaggia.
 Alte terrà lungo tempo le fronti,
 tenendo l'altra sotto gravi pesi,
 72 come che di ciò pianga o che n'aonti.
 Giusti son due, e non vi sono intesi;
 superbia, invidia e avarizia sono
 75 le tre faville c'hanno i cuori accesi».
 Qui puose fine al lagrimabil suono.
 E io a lui: «Ancor vo' che mi 'nsegni,
 78 e che di più parlar mi facci dono.
 Farinata e 'l Tegghiaio, che fuor sì degni,
 Iacopo Rusticucci, Arrigo e 'l Mosca
 81 e li altri ch'a ben far puoser li 'ngegni,
 dimmi ove sono e fa ch'io li conosca;
 ché gran disio mi stringe di savere

è maggiore (s'altra è maggio), nessuna è così avvilente (spiacente)».

49-63 Ed egli, rivolgendosi a me, cominciò: «La tua città, che è così piena d'invidia che ormai la misura è colma (*già trabocca il sacco*), mi ospitò come suo abitante (*seco mi tenne*) durante la mia vita serena. Voi cittadini mi chiamaste Ciacco: a causa del grave peccato della gola, come vedi, sono fiaccato dalla pioggia. E io, anima sventurata (*trista*), non sono solo, perché tutte queste che vedi scontano (*stanno*) una pena simile alla mia per una analoga colpa». E tacque. Io gli risposi: «Ciacco, la tua sofferenza (*affanno*) mi addolora (*mi pesa*) così tanto che mi spinge a piangere, ma dimmi, se lo sai, quale destino attende (*a che verranno*) i cittadini della città divisa (*partita*), se c'è ancora qualche uomo giusto, e dimmi per quale motivo Firenze è dilaniata da tanta discordia».

64-75 Le risposte di Ciacco

Ed egli a me: «Dopo un lungo contrasto (*tencione*) giungeranno allo spargimento di sangue, e la fazione venuta dal contado (*la parte selvaggia*, i guelfi Bianchi) cacerà l'altra con gravi danni (*molta offensione*). In seguito avverrà che questa (la parte bianca), prima che passino tre anni (*infra tre soli*), perderà la supremazia, e che l'altra (la parte nera) prenda il sopravvento con l'aiuto di un personaggio (*la forza di tal*, il papa Bonifacio VIII) che per ora si barcamena tra le due fazioni (*che testé piaggia*). I Neri prevarranno a lungo, prenderanno duri provvedimenti contro i loro nemici (*tenendo l'altra sotto gravi pesi*), per quanto questi si lamentino e si sdegnino (*n'aonti*). Pochissimi sono i cittadini giusti e non sono ascoltati (*intesi*); superbia, invidia e avidità di ricchezze sono le tre scintille (*faville*) che hanno infiammato gli animi».

76-93 Menzione di importanti politici fiorentini

76-84 A questo punto pose fine al suo doloroso discorso (*lagrimabil suono*), e io mi rivolsi ancora a lui: «Vorrei che tu mi dessi altre informazioni (*mi 'nsegni*), mi facessi la cortesia di parlarmi ancora. Farinata, e il Tegghiaio e gli altri, che furono così degni d'onore, Iacopo Rusticucci, Arrigo e il Mosca e gli altri che misero le proprie capacità al servizio della collettività (*li altri ch'a ben far puoser li 'ngegni*), dimmi dove sono e fammi conoscere la loro sorte, perché ho un gran desiderio di sapere se il cielo (il Paradiso) li conforta con la sua beatitudine o se l'Inferno li avvelena con i suoi tormenti (*li attosca*)».

48. maggio: dal latino *maior*; **nulla:** dal latino *nullus*, "nessuno".

50. invidia: l'invidia, quindi, è anche il desiderio bramoso delle cose altrui che genera odi e guerre civili.

52. Ciacco: non è un personaggio identificabile. Può essere diminutivo di Giacomo o Jacopo o un epiteto dispregiativo, dal valore: "porco". Boccaccio (*Decameron*, IX, 8) lo descrive come un parassita squattrinato che, anche senza invito, partecipava ai banchetti dei signori di Firenze, comunque ac-

colto bene perché uomo di spirito.

61. partita: divisa, dal latino *partiri*, "dividere".

65. la parte selvaggia: i Bianchi, venuti a Firenze dal contado, si erano arricchiti con la mercatura.

66. l'altra: i Neri costituivano l'antica aristocrazia fiorentina.

73. Giusti son due: l'espressione, sta per "pochissimi", anche se c'è chi ha pensato di dovere identificare due personaggi precisi (forse Dante stesso insieme con un altro letterato come Guido Cavalcanti o Dino Compagni).

79. Farinata: Farinata degli Uberti, ghibellino. Dante immagina di incontrarlo tra gli eretici in *Inferno* X.

79-80. Tegghiaio... 'l Mosca: personaggi politici delle città toscane di fine Duecento sui quali Dante esprime un giudizio positivo per le loro virtù civili, che ancora esistevano in un periodo non lontano e che Dante rimpiange. Il guelfo Tegghiaio Aldobrandi degli Adimari fu podestà di San Gimignano e di Arezzo; è collocato da Dante tra i sodomiti (VII cerchio, 3° girone, *Inferno* XVI). Il guelfo

Iacopo Rusticucci fu capitano del popolo ad Arezzo nel 1258. Il ghibellino Mosca dei Lamberti fu podestà di Reggio Emilia nel 1242 ed è collocato tra i seminatori di discordie: infatti viene indicato come responsabile della divisione tra guelfi e ghibellini (VIII cerchio, 9° bolgia, *Inferno* XXVIII). Arrigo è l'unico personaggio sconosciuto e non compare in altro luogo dell'*Inferno*.

84. attosca: "attossicare" e, per sincope, "attoscare", ovvero "avvelenare".

Il Medioevo

L'autore e l'opera: Dante Alighieri

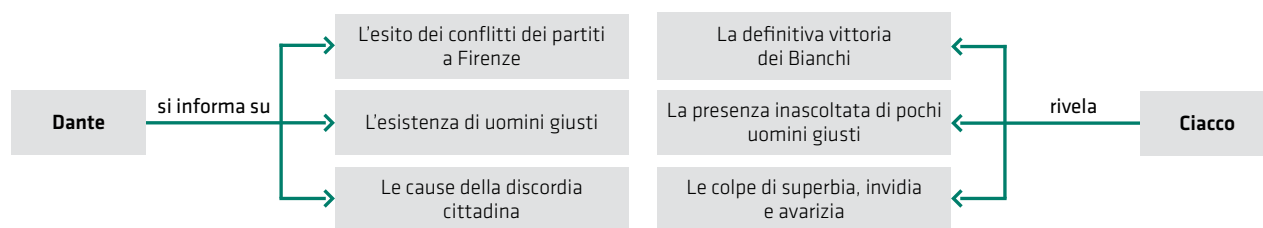
84 se 'l ciel li addolcia o lo 'nferno li attosca». E quelli: «Ei son tra l'anime più nere; diverse colpe giù li grava al fondo: 87 se tanto scendi, là i potrai vedere. Ma quando tu sarai nel dolce mondo, priegoti ch'a la mente altrui mi rechi: 90 più non ti dico e più non ti rispondo». Li diritti occhi torse allora in biechi; guardommi un poco e poi chinò la testa: 93 cadde con essa a par de li altri ciechi. E 'l duca disse a me: «Pìu non si desta di qua dal suon de l'angelica tromba, 96 quando verrà la nimica podesta: ciascun rivederà la trista tomba, ripiglierà sua carne e sua figura, 99 udirà quel ch'in eterno rimbomba». Sì trapassammo per sozza mistura de l'ombre e de la pioggia, a passi lenti, 102 toccando un poco la vita futura; per ch'io dissi: «Maestro, esti tormenti crescerann'ei dopo la gran sentenza, 105 o fier minori, o saran sì cocenti?». Ed elli a me: «Ritorna a tua scienza, che vuol, quanto la cosa è più perfetta, 108 più senta il bene, e così la doglienza. Tutto che questa gente maladetta in vera perfezion già mai non vada, 111 di là più che di qua essere aspetta». Noi aggirammo a tondo quella strada, parlando più assai ch'i' non ridico; 114 venimmo al punto dove si digrada: quivi trovammo Pluto, il gran nemico.

85-93 E Ciaccio: «Essi si trovano tra le anime che si macchiarono delle colpe più gravi (*l'anime più nere*); diverse colpe li hanno spinti (*li grava*) giù nel fondo dell'Inferno; se scenderai così tanto, li potrai vedere. Ma quando tornerai nel dolce mondo terreno, io ti prego di ricordarmi alla memoria dei vivi (*ch'a la mente altrui mi rechi*): non ti dico altro e non ti rispondo più». Allora, abbassando il capo, stralunò gli occhi (*Li diritti occhi torse allora in biechi*) guardandomi ancora un po', poi chinò il capo e a testa in giù precipitò nel fango con tutti gli altri dannati (*a par de li altri ciechi*).

ANALISI E COMMENTO

Le richieste di Dante

Dante non riconosce il fiorentino Ciaccio che si solleva dal pantano di fango: la poltiglia maleodorante ne stravolge i lineamenti. Ciaccio esordisce lamentando la situazione di Firenze, dove l'invidia ha minato la pace sociale, ma anche manifestando il suo rimpianto per la vita terrena (*vita serena*), in contrasto con i tormenti dell'Inferno. Poi si presenta: *Voi cittadini mi chiamaste Ciaccio* (v. 52). Dante si mostra compassionevole con lui, e lo prega di rispondere ad alcune sue domande (i dannati non conoscono il presente ma sono in grado di conoscere il futuro).



Lo scontro tra Bianchi e Neri

Ciaccio allude con tono profetico alle sorti dei Bianchi e solo indirettamente a Dante, la cui vicenda personale dell'esilio rientra in quella delle lotte con i Neri. Dopo anni di pesanti contrasti (*lunga tencione*, v. 64), il 1° maggio del 1300 le due fazioni (riunite attorno alla famiglia dei Cerchi i primi, dei Donati i secondi) vennero al sangue. Nel corso di una zuffa, infatti, alcuni giovani, sostenitori di Corso Donati, tagliarono il naso a Ricoverino de' Cerchi. Inizialmente i Bianchi, venuti a Firenze dal contado (*la parte selvaggia*, v. 65), scacceranno i Neri (*l'altra*, v. 66) e infliggeranno loro dure sanzioni. Ma prima che siano passati tre anni (*infra tre soli*, v. 68: dall'aprile 1300, data dell'incontro con Ciaccio, all'ottobre 1302 sono due anni e mezzo) i Bianchi perderanno (*questa caggia*, v. 67) e i Neri torneranno al potere (*l'altra sormonti*, v. 68) grazie all'aiuto del papa Bonifacio VIII, che dapprima si mostrerà indeciso (*piaggia*, v. 69), poi chiamerà Carlo di Valois, fratello del re di Francia, in appoggio ai Neri, favorevoli alla sua politica di estendere il dominio pontificio sulla Toscana. Come prima i Bianchi hanno inflitto ai Neri dure sanzioni, così i Neri si vendicheranno dei Bianchi condannandoli all'esilio. Vittima illustre sarà anche Dante.

La corruzione di Firenze

La giustizia è ciò che rende possibile la vita sociale ma, afferma Ciaccio, nella città pochi sono i giusti e non vengono ascoltati. I vizi che hanno generato la corruzione morale e il disordine politico sono la superbia, che scatena la faziosità dei nobili, smaniosi di dominare; l'invidia, in particolare dei commercianti e dei borghesi che, più potenti finanziariamente, vogliono anche più potere politico; l'avarizia, vale a dire l'avidità di potere e di beni materiali, comune a entrambe le classi sociali. A tutto questo va aggiunto l'atteggiamento ambiguo di Bonifacio VIII.

Dunque, il primo e principale nucleo tematico del canto è un'approfondita riflessione politica sulle sorti di Firenze e sulle cause delle sue discordie.

Le virtù del passato: politica e morale

Un secondo, importante, nucleo tematico del canto è la nostalgia per le virtù del passato. Questo aspetto scaturisce da un'altra domanda di Dante, volta a ottenere informazioni su alcuni benemeriti uomini politici fiorentini del Duecento (gli integerrimi Farinata, Tegghiaio, Iacopo Rusticucci, Arrigo, Mosca). Ciaccio gli risponde che si trovano nel più profondo dell'Inferno, e ciò significa che se la politica allontana gli uomini da Dio, le virtù civili non sono sufficienti per la salvezza eterna. Il duro giudizio sulla corruzione politica e morale di Firenze implica senz'altro il rimpianto per il buon governo di alcuni politici virtuosi del Duecento. Ma se Dante ammira il risultato dell'azione di costoro (*a ben far puoser li 'ngegni*, v. 81), non nasconde il fatto che Dio li abbia comunque condannati, perché hanno indirizzato le loro capacità in una direzione esclusivamente terrena e non hanno saputo conciliare le virtù civili con i valori spirituali.

LAVORIAMO SUL TESTO

PARLARE

- 1. Il colloquio con Ciaccio.** Riassumi il contenuto delle risposte che Ciaccio dà a Dante, precisando quali sentimenti manifesta il dannato nei confronti della città di Firenze e della vita terrena. Poi preparati a riferire il risultato del tuo lavoro in un intervento di **10 minuti**.
- 2. Nuclei tematici.** Quali sono i due nuclei tematici su cui si snoda il colloquio tra Dante e Ciaccio?
- 3. Gli uomini fiorentini.** Nei vv. 76-84 Dante chiede notizie di alcuni illustri fiorentini: di quali personaggi si tratta e perché vengono condannati nel più profondo Inferno?